

L'estrazione e la volata

Le **Miniere** di Darzo



Il fascino del minatore sta probabilmente anche nel rischio del suo lavoro. Avere a che fare con esplosivi, rischiare ogni giorno la pelle, dà orgoglio al protagonista ed ammirazione a chi sta fuori, oltre, naturalmente, all'apprensione dei familiari. E che sia rischioso fare la **"volata"** è un fatto.

Per affrontare il filone, prima si fanno tre buchi centrali, detti nel dialetto locale 'renöre', che scoppiano insieme. Tutto attorno, per creare un buco più grande, si infilano una serie di altri candelotti. I fori si chiamano "relevaggi", "piane" e "corune". Il numero dei fori cambia in base alla larghezza del filone di minerale che si ha davanti: possono essere dieci, venti, trenta e anche quaranta per volata.

Prima partono le "renöre" (i tre fori centrali), poi seguono i fori che stanno intorno. Nell'ordine: le "corune", le "piane" e i "relevaggi". Attaccata la miccia a lenta combustione, il minatore si rifugia in un luogo sicuro (generalmente in un anfratto, detto "stolèt", o in un altro corridoio) e conta gli scoppi che si susseguono. Se corrispondono al numero dei candelotti di dinamite accesi tutto va bene; se, invece, uno o l'altro dei candelotti non scoppia bisogna controllare con molta circospezione per individuare il candelotto inesplosivo, perché se si verifica un'esplosione mentre gli operai portano via il materiale o mentre preparano un'altra volata accade l'irreparabile.

I minatori ricordano che si facevano un paio di volate al giorno. Una volta completata la volata si faceva lo 'smarinaggio', ossia si portava via tutto il materiale dal luogo dell'esplosione.

È difficile immaginare le **condizioni di lavoro dentro la miniera**. Nei primi anni, in particolare, quando si lavorava a secco, il polverone aggrediva i minatori, che alla sera uscivano dalla galleria bianchi come mugnai. E non c'era mascherina che tenesse: quando si riempiva di polvere, molti se la toglievano, con il risultato di respirare meglio, ma nello stesso tempo di aspirare, anzi di più, di mangiare polvere. Non per niente le morti per silicosi hanno segnato un capitolo significativo quanto drammatico nella storia di chi è andato a lavorare nella miniera.

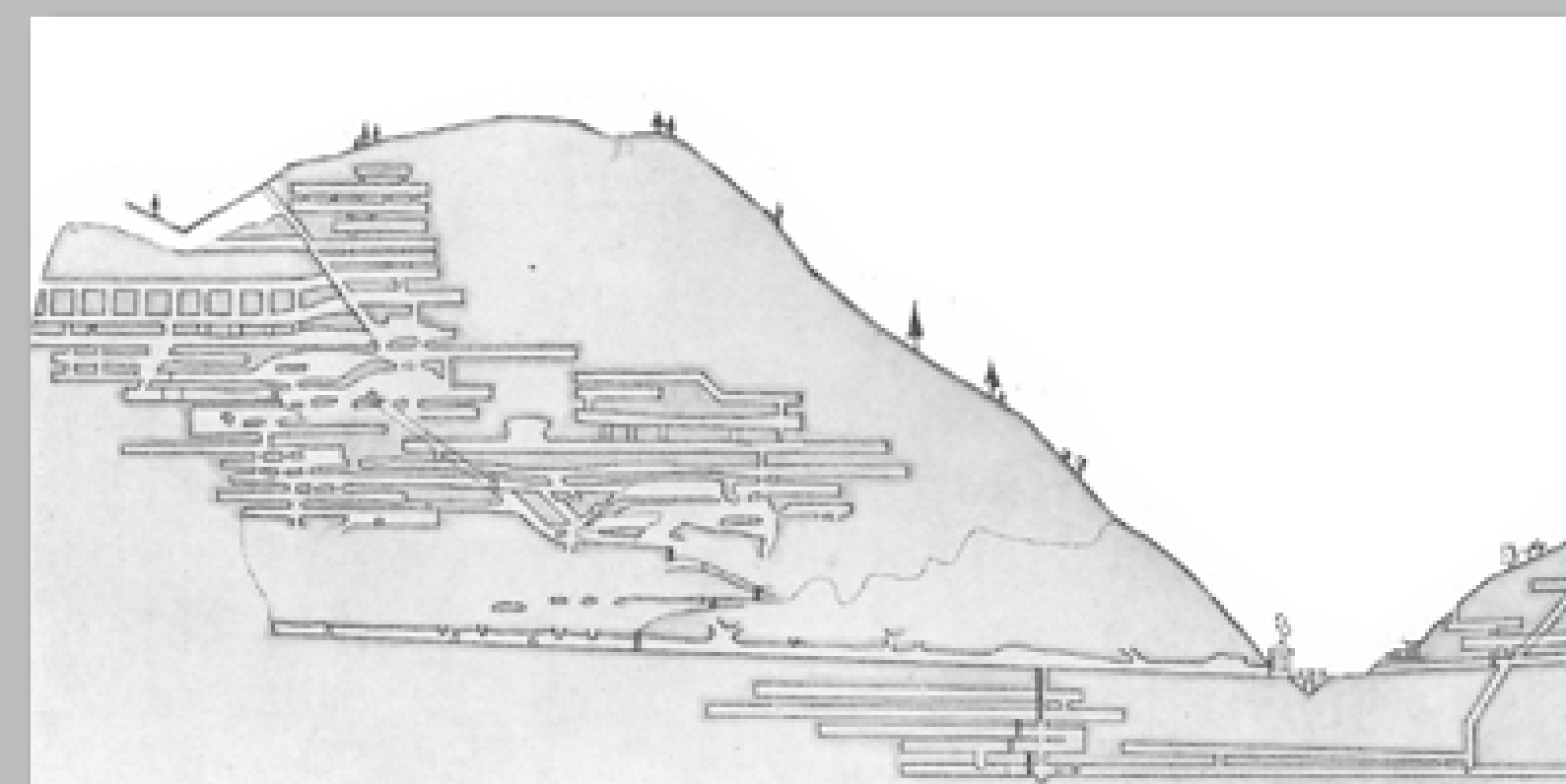
Negli anni Cinquanta arrivarono le rivoltelle ad acqua, che avevano il vantaggio di abbattere la polvere, e quindi di ridurre l'inquinamento, che però, ovviamente, non è mai scomparso del tutto.



Interno di una galleria, miniera di Val Cornera



Reparto di macinazione della barite con il mulino a palmenti (o a pietra)



Prospetto delle miniere di barite di Val Cornera



Pro loco Darzo



Comune di Storo

Associazione
La Miniera

ASUC

ASUC Darzo



Provincia Autonoma di Trento

